

Calcio marcio Processo n. 2



Sessantadue imputati, una trentina di match truccati, squadre che rischiano di retrocedere in B o in C, un'inchiesta penale parallela non ancora conclusa. Ecco il calcioscommesse bis, i cui protagonisti sono da domattina alla sbarra - Nell'hotel «Quark» di Milano, tra cristalli e mobili di noce, domattina il processo prende il via: e per la prima volta ci sarà anche la Tv...



Italo Allodi Lamberto Mazza Tito Corsi

TORINO — Sullo sfondo di un'Italia allarmata dal «vento di guerra» sul Mediterraneo e dal braccio di ferro tra Reagan e Gheddafi, nei primi giorni d'aprile prende corpo il secondo scandalo degli anni ottanta che torna a scuotere dalle fondamenta il mondo del calcio. Sono trascorsi 87 giorni dal «blitz» della «Mobile» di Torino all'ufficializzazione dei deferimenti disciplinari. Un'inchiesta condotta sul piano della giustizia penale dal sostituto procuratore della Repubblica, Marabotto, e sul versante sportivo dai pool di investigatori dell'Ufficio inchieste.

32 imputati di illecito

- LAMBERTO MAZZA (presidente dell'Udinese): 6 illeciti. Rischia cinque anni di inibizione con proposta di radiazione.
- TITO CORSI (direttore generale dell'Udinese): 6 illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.
- ITALO ALLODI (consigliere del presidente del Napoli): 1 illecito. Rischia cinque anni di inibizione (risultato alterato).
- FRANCO JANICH (direttore sportivo del Bari): 1 illecito. Rischia tre anni di inibizione.
- SPARTACO GHINI (ex presidente del Perugia): 11 illeciti. Rischia cinque anni di inibizione con proposta di radiazione.
- FABIO BAGLIONI (già tesserato del Perugia): 1 illecito. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.
- CARLO BURA (già tesserato del Perugia): 2 illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.
- GIOVANNI BIDESE (già tesserato della Pro Vercelli): 4 illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.
- ANTONIO PINO (già tesserato della Pro Vercelli): 5 illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.
- DARIO MARASCHIN (ex presidente del Vicenza): 1 illecito. Rischia tre anni di inibizione.
- GASTONE RIZZATO (direttore generale del Vicenza): 1 illecito. Rischia tre anni di squalifica.
- FRANCO CERILLI (Vicenza): 3 illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.
- GIANCARLO SALVI (tesserato del Vicenza): 1 illecito. Rischia tre anni di squalifica.
- GUIDO MAGHERINI (direttore sportivo della Rondinella di Firenze): 2 illeciti. Rischia cinque anni di squalifica.
- GIOVANNI VAVASSORI (tesserato del Campa-

Dal «blitz» al tribunale I volti dello scandalo Cominciò ad aprile, era di notte...

Il tanto atteso processo inizia domani mattina (ore 9) in un'aula dell'Hotel «Quark», un residence nella periferia sud di Milano. La stampa e il pubblico, in conseguenza della «crisi» di Carraro, potranno seguire il dibattimento attraverso delle tv a circuito chiuso. Le società deferite sono 12 (3 di A, 9 di B), mentre 32 sono i tesserati rinviati a giudizio per illecito e 30 gli accusati di omessa denuncia. Complessivamente sono 32, di cui due della stagione 1984-85, le partite che sono state oggetto di illecito. I deferimenti sono per illecito e omessa denuncia di illecito. L'illecito è rappresentato da «tutti gli atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara, ovvero ad assicurare a chiunque il vantaggio in classifica». L'illecito, se viene dimostrato il tentativo, sussiste anche quando il risultato non viene alterato. Per i tesserati la squalifica minima è di due anni. La pena massima è di cinque anni con possibilità di chiedere alla presidenza federale la radiazione. Per i casi di omessa denuncia, la squalifica in genere è di sei mesi.

Ghini, «scarta» il 24 l'interrogatorio con Laudì e Porceddu. Strumentalmente dichiara di attenersi al vincolo posto dal magistrato. In realtà la sua è una farsa. Il 3 giugno parlerà con De Biase. 30 MAGGIO — Ennesima sortita poco felice di Sordillo, che dal Messico commenta: «L'inchiesta sta decantando». Comprensibile l'irritazione del magistrato. Viene interrogato Tito Corsi, d.s. dell'Udinese. 3-4-7 GIUGNO — Nuove comunicazioni giudiziarie: raggiungono i calciatori Cerone e Lopez e gli ex giocatori Magherini e Festa; il presidente dell'Empoli Pinzani e l'industriale Mario Bergomi. Il 7 Carbone viene scarcerato.

GIUSEPPE MARABOTTO «Io, giudice-sportivo nauseato da quanto ho dovuto scoprire»

TORINO — Gli avvocati vogliono far saltare il processo. È il loro mestiere. Stanno trovando tutti i cavilli possibili per evitare, in nome della legge, che i giudici sportivi vadano a fondo in certe storie. Si parla di Carbone, un personaggio chiave della vicenda, che tramite i suoi legali ha revocato il consenso ad usare in processo quanto ha dichiarato agli inquirenti. Ci sono altri che oppongono il divieto di pubblicità degli atti istruttori, quindi segreti. Chi contesta il diritto di essere presente al processo di Milano e a quello di Firenze per la serie C, fatto impossibile a chi non possiede il dono dell'ubiquità (ma come in questo caso tornerebbe a proposito la «gaffe» di un ex-presidente, che lo definiva «il dono dell'ambiguità»).



Giuseppe Marabotto con la sua indagine a tappeto ha messo a nudo un nuovo grave scandalo del calcio

La prima verifica al mio lavoro fatta da persone che non hanno partecipato all'inchiesta e che possono valutarla con spirito critico. Mi interessa sapere come la pensano. E su alcuni punti il processo potrebbe essermi d'aiuto: soprattutto se emergeranno fatti nuovi. La sua inchiesta dunque non si conclude con il processo sportivo. Però credo che sia

ti dal processo sportivo. È una questione di correttezza. Anche Allodi, quindi? «Sì, anche lui. Si è fatto un gran parlare del Napoli, quasi che lo ce l'avessi con loro. Per me invece Allodi e il Napoli rivestono una posizione marginale. Sono curioso di sapere come andrà a finire, ma Napoli-Udinese è ad esempio una delle storie del processo che mi interessano di meno. Col come quella del Vicenza, o di Lamberto Mazza. Eppure è sul Napoli che c'è la divisione più netta tra innocenti e colpevolisti. «È normale che sia così. È la squadra più amata e più discussa. Me ne sono accorto dalle lettere anonime che ho ricevuto. La mia impressione è che se anche dovessero riconoscere la colpevolezza di Napoli non potrebbe comunque finire in B. E perché? «Per un concetto di gradualità della pena. Gli è stato contestato un solo illecito, a pareggiare. Ci sono club che devono rispondere di più illeciti, anche a vincere. Allora a quelli che si dovrebbe fare: mandarli all'Interregionale? Ecco, la graduazione delle pene sarà uno degli aspetti giuridicamente più interessanti e difficili da affrontare. C'è anche il problema degli ostacoli procedurali. Ad esempio come si potranno acquisire certi elementi senza la presenza di Carbone, di Salcedo, degli altri personaggi utili ad un contraddittorio? «Non dimenticate che al giudice sportivo basta il convincimento che una cosa sia stata fatta o no per condannare o assolvere. E dall'insieme degli atti e dagli elementi acquisiti in dibattimento non mancherà loro il materiale. Quanto ai verbali di Carbone ritengo che siano utilizzabili perché ormai appartengono all'inchiesta sportiva. E non si può negare il consenso all'uso di cose che sono state dette, sebbene si può decidere che non sono vere. Penso che siano utilizzabili persino i testi delle intercettazioni, purché acquisite ai verbali. Non sono molte ma possono servire. Non teme che esistano pressioni politiche e ragioni di opportunità che possono violare il processo di molti significati. «L'atteggiamento dell'Ufficio inchieste è stato serio e corretto. Lo dimostra la linea scelta per i deferimenti. A questo punto credo che il calcio abbia capito che per riacquistare credibilità deve togliere tutti gli scheletri dagli armadi. La stessa posizione di Carraro mi sembra la più giusta. Gli sportivi, e mi ci metto anch'io, non devono pretendere una linea dura, ma meritano una linea serena. Sono fiducioso.

Dialogo attorno a scommesse ed altro tra un Maestro e un tifoso (angosciato)

«Maestro, spiegatemi: è davvero la fine?»

di ENRICO MENDUNI

Dialogo di un tifoso (angosciato) e del Maestro. (La scena si svolge nell'ermo dove vive il Maestro, in cima ad un monte dalle pendici coperte di querce secolari, lontano dai rumori della città. È una stanza molto semplice con pochi mobili. Al muro, alcune foto sbiadite di squadre di calcio, e una veduta del Centro tecnico di Coverciano). MAESTRO — Ti ringrazio di essere venuto fin quassù per salutare il tuo vecchio maestro. Cosa ti accade? TIFOSO — Maestro, sono amareggiato da questa tempesta giudiziaria sul calcio. Per la decadenza di questo sport, per gli scandali. E anche molto arrabbiato. MAESTRO — Ho visto. Certo, è più difficile cavalcare la tigre di un gattone domestico. TIFOSO — Cosa intendete dire, Maestro? MAESTRO (guardando con

e tanti come te. E così trattate la tigre come il gatto. TIFOSO — Maestro, non vi capisco! MAESTRO — Se hai in casa un gatto, le regole sono semplici: un piattino di latte, una cassetta di segatura e un colarino. Ma se il gatto diventa tigre, quelle regole non vanno più bene. Bisogna fare più attenzione, se no succede un disastro. La tigre scappa, e mangia la signora del piano di sopra. TIFOSO — Maestro, quali regole ci vogliono per una tigre? MAESTRO — Sai cosa diceva il mio allenatore, buonissimo? Il calcio è troppo importante per lasciarlo fare ai calciatori. E ai dirigenti di società. TIFOSO (impaziente) — E chi lo deve fare, allora? MAESTRO — Ma è chiaro: l'opinione pubblica, il Parlamento, gli organi federali. Che devono guardare al calcio professionistico con l'attenzione e la vigilanza con cui si guarda un pezzo imponentissimo dell'industria nazionale dello spettacolo. TIFOSO — Ma il calcio è uno sport; è bello da guardare, soprattutto. MAESTRO — Certo, ma non solo. Lo spettatore può limitarsi a questo; ma il Parlamento, la Guardia di finanza, il Coni hanno anche altro da fare, no? TIFOSO (Maestro, dite bene. Ma questa faccenda del Mundial di Spagna, la comunicazione giudiziaria, che vergogna. Per quattrocento milioni stanno rovinando una delle più belle pagine della storia nazionale. MAESTRO — Asciugati le lacrime. I calciatori sono esposti alle tentazioni come tutti gli altri. Anche di più, perché sono molto viziosi; vivono in un ambiente pieno di quattrini, con regole approssimative... e gli sembra di essere al di sopra delle regole. Comunque c'è un'inchiesta, non è ancora stata pronunciata un giudizio. Detto questo, se hanno veramente preso quei soldi in nero, hanno commesso una colpa grave e appannato una bella vittoria. TIFOSO — Intesi.

30 accusati di omessa denuncia

- MARIO GUIDETTI (Pro Vercelli)
- GIANFRANCO REALI (Sarnico)
- GUIDO MAGHERINI (Rondinella Firenze)
- ANGELO GASPARI (Monza)
- LUIGI CAGNI (Sambenedettese)
- ANTONIO BOGONI (Cesena)
- COSTANTINO ROZZI (presidente Ascoli)
- GIOVANNI LORINI (Monza)
- GIORGIO VITALI (ex Monza ora al Parma)
- FRANCO CERILLI (L. R. Vicenza)
- TULLIO GRITTI (Brescia)
- SALVATORE MATTIA (presidente Palermo)
- ONOFRIO FRANCESCO SCHILLACI (consigliere Palermo)
- NICCHELE FINIAURO (Palermo)
- SILVANO BENEDETTI (ex Palermo ora all'Ascoli)
- GIUSEPPE GUERRINI (Palermo)
- TIBALDO BIGLIARDI (Palermo)
- ANDREA PALLANCI (Palermo)
- GIOVANNI DE BIASI (Palermo)
- ORAZIO SORBELLO (Palermo)
- CLAUDIO PELLEGRINI (Palermo)
- MASSIMO BURSI (Palermo)
- FRANCO FALCETTA (Palermo)
- ONOFRIO BARONE (Palermo)
- MARIO PIGA (Palermo)
- OLIVIERO DI STEFANO (Palermo)
- TIZIANO MANFRINI (Sambenedettese)
- MAURIZIO ROSSI (Pescara)
- SAURO MASSI (Palermo)
- ALDO AGROPPI (ex Perugia)

Il rischio per l'omessa denuncia è di sei mesi di squalifica o di inibizione.

Vittorio Dandì